



VOCI DALL'ETIOPIA: I RACCONTI DEI NOSTRI VOLONTARI



**Etiopia,
mosaico di popoli**

La testimonianza di Elena, una partecipante al viaggio di turismo responsabile organizzato in collaborazione con Viaggi e Miraggi.

Un luogo accogliente dai paesaggi molto diversi fra loro. L'Etiopia non è solo l'Africa della savana con gli animali ma è soprattutto l'altopiano abissino che mi ha affascinato con le sue alte montagne dove ad ogni curva ci sono scenari mozzafiato. Le valli, enormi, si aprono una dopo l'altra. Ad un primo sguardo, sembra che non ci siano abitazioni nonostante i campi coltivati. Poi guardando meglio si intravedono le case costruite con sassi, legno fango e paglia in perfetta armonia con l'ambiente circostante.

Il primo giorno ad **Addis Abeba** ci aspettavano i ragazzi della scuola del **Fekat Circus** che si sono esibiti in uno spettacolo di acrobazie regalandoci momenti di puro divertimento. Assieme a Giorgia, la ragazza italiana che segue il progetto, ci hanno trasmesso una grande energia, coinvolgendoci poi nel ballo finale.

Nella città di **Dire Dawa**, a poco più di metà strada fra Addis Abeba e Gibuti, l'incontro è stato con gli operai che sono rimasti dopo la chiusura della ferrovia. Sono pagati per non lavorare così sono diventati guide per turisti e ci mostrano orgogliosi le officine dove venivano riparati i treni. Un posto assolutamente da visitare è la città di **Lalibela**, la Gerusalemme d'Africa, con le sue 11 chiese scavate nella roccia.

Trovarmi al tramonto sulla sommità della collina con la vista della chiesa di San Giorgio mi ha dato una forte emozione. Qui arrivano tanti pellegrini, che dopo giorni e giorni di cammino a piedi, avvolti nei loro mantelli bianchi, spesso scalzi, si accampano

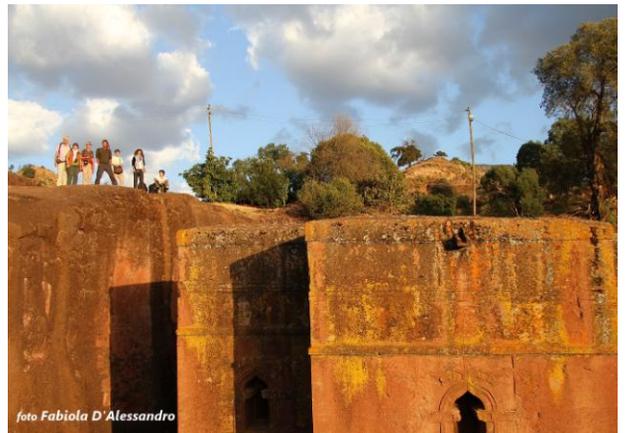




foto Fabiola D'Alessandro



Per dettagli sul viaggio effettuato e per informazioni sui prossimi viaggi in programma consultate:

<http://www.viaggiemiraggi.org/etiopia-mosaico-di-popoli-2/2011/06/22/>

e nonostante la stanchezza hanno voglia di cantare e danzare al suono del tamburo invitando anche noi a ballare con loro. Un diacono del posto e suo fratello sono state le nostre guide per la visita alle chiese dentro la città, collegate fra loro da stretti corridoi e tunnel (uno da fare al buio e in silenzio), ed altre chiese altrettanto suggestive ad alcune decine di km di distanza da Lalibela.

Ad **Ankober** (dove si trova il palazzo imperiale in cui dimorava Menelik II prima che si trasferisse ad Addis Abeba) abbiamo visitato il campo di erbe officinali, l'essiccatoio e il laboratorio per la produzione di creme e preparati galenici che fanno parte del progetto di IPO per la promozione delle risorse naturali del territorio. Nei dintorni abbiamo visitato un altro progetto supportato da IPO, l'Health Center, in via di ultimazione, dove ci saranno ambulatori e una sala parto. Spesso gli incontri che abbiamo fatto, quelli proposti da Giancarlo - il nostro mediatore culturale - o quelli puramente occasionali, sono stati accompagnati dall'aroma del caffè che si leva dalla tipica caffettiera in terracotta. Un vero e proprio rito che ha bisogno di tempo per tostare e macinare i chicchi di caffè, bollire l'acqua, bruciare l'incenso e infine versare il corposo liquido fumante nelle tazzine. Il rito si ripete tre volte mentre viene offerto pane locale (injera) o popcorn. Tutto questo e molto altro è stata l' Etiopia per me.

Elena Brasina